

GR'ESTATE 2022



IL RACCONTO

CAPITOLO1

UNA VOCE NEL DESERTO

*Se contro il lupo cattivo ti dimostri aggressivo
svelerai alle genti che anche tu cacci i denti.
Ma se il buono e il cattivo hanno la stessa reazione
chi potrà mai vedere la tua buona intenzione?*

Il caldo torrido avvolgeva la terra di Balidaan, un leggero vento sollevava la sabbia rovente che alzandosi sembrava quasi volesse nascondere le rocce e i cactus presenti nei dintorni. Nel silenzio del deserto di Kaiktas, si udivano le voci dei bambini.

«Natan, penso ancora a ieri, non mi sembra vero!» esclamò Ryan, un simpatico ragazzino dal ciuffo biondo e gli occhi castani, con indosso un buffo copricapo di piume dai tanti colori, una casacca di pelle di serpente e dei sandali marroni.

«È vero! Non riesco a crederci che finalmente siamo tra i goomanha a tutti gli effetti. Tu che ne pensi Mahila, non credi sia fantastico?» chiese il ragazzino incuriosito.

«Fantastico?... È meraviglioso! Il solo pensiero che il rito del Trasit è una tradizione che la nostra tribù ripete da più di mille anni mi emoziona tantissimo» rispose la ragazza entusiasta.

«Natan, vedo che hai messo una fascia rossa» osservò Dhan.

«Sì! Bella vero? Era di mio nonno. Da oggi la porterò sempre».

«La trovo stupenda e s'intona benissimo con i tuoi capelli biondi e la piuma azzurra del tuo copricapo» aggiunse Mahila. Il giovane Natan aveva degli occhi verdissimi che risaltavano ancora di più con la sua pelle scura.

I bambini, entusiasti, continuarono a parlare di quel momento che aveva segnato il passaggio dall'adolescenza all'età adulta. Quel simbolo rosso, dipinto sulle loro guance dal capo tribù, diventava per loro motivo di orgoglio, il lasciapassare alla vita comunitaria ed al raduno notturno al quale desideravano partecipare ormai da tempo.

Ad un tratto però la loro gioia fu interrotta dal vocione di un uomo che iniziò ad urlare qualcosa ad un gruppo di cowboy che passavano di lì. I ragazzi, incuriositi, si avvicinarono per capire cosa stesse accadendo.

«Dite che siete venuti qui per la pace, ma fate solo la guerra. Andate in giro armati e con le impennate dei vostri cavalli incutete timore ai più piccoli, rubate il bestiame nelle terre dei



goomanha e non avete pietà per i poveri, ma anzi vi arricchite su di essi. Non fate distinzione tra adulti e bambini costringendo tutti a sottomettersi alla vostra prepotenza». Poi con voce ancora più forte aggiunse, «Fate attenzione e cogliete queste mie parole come un'occasione, cosicché quando arriverà colui che deve venire non vi trovi così cattivi. È già successo che i più deboli abbiano vinto sui più forti. Cambiate fin quando siete in tempo».

Le parole del vecchio colpirono i cowboy che, turbati, cominciarono ad insultarlo e a deriderlo, facendolo passare per un pazzo istigatore.

«Questo folle crede davvero di farci paura» disse uno dei cowboy ai suoi amici mentre andavano via.

Non appena il vecchio fu solo, i bambini incuriositi da quel suo parlare, gli si avvicinarono.

«Signore, perché urli ogni giorno? Fai scappare tutti gli opossum e noi non ci divertiamo più» esordì Dhan.

«Ragazzi mi dispiace aver interrotto il vostro gioco, ma questa situazione è bruttissima e bisogna risolverla» gli rispose sorridendo e invitando i bambini a sedersi intorno a lui. Poi riprese, «Dovete sapere che molti anni fa a causa di un incidente mi ritrovai naufrago su un'isola di nome Dulos. Lì la situazione non era molto diversa da questa che si vive qui».

«C'erano i cowboy?» chiese Dhan.

«No!» rispose sorridendo, «Ma una perfida regina ci rese schiavi del suo regno e solo dopo tantissimi tentativi e durissimo lavoro riuscimmo a scappare tutti insieme».

I ragazzi, sempre più curiosi, volevano sapere di più di quella storia.

«Ma di chi parlavi prima? Chi deve venire?» chiese Natan.

«Non so chi è, ma sono certo che arriverà qualcuno che si schiererà dalla parte dei più deboli e sconfiggerà tutti i prepotenti» spiegò il vecchio.

«C'è bisogno allora di qualcuno veramente forte! Tu sai come è fatto?» domandò incuriosita Mahila.

«Sarà fortissimo! Ma nessuno sa com'è fatto».

«Si tratta di un eroe misterioso?» chiese Natan.

«Pensa» rispose Alex, «potrebbe essere anche uno di voi» poi si voltò e andò via.



CAPITOLO 2

VECCHI AMICI

Di ritorno verso casa i ragazzi non facevano altro che pensare al discorso di Alex, fantasticando su chi fosse il misterioso tizio che doveva venire.

«Ragazzi, vi salvo io!» esclamò Ryan saltellando tra gli amici.

«Smettila! Non ne saresti in grado, non potresti mai essere tu quello forte!» disse Dhan che, imitando buffamente il suo modo di fare, lo prendeva in giro. Poi aggiunse, «Sarei più adatto io, guardami: sono il più agile e veloce, riesco a cacciare gli opossum al primo colpo, mentre tu sei goffo e lento».

«Perché, non potrei essere io che sono carina?» intervenne Mahila.

«E ti pareva, sempre la stessa storia. Sì, sarai anche carina, hai capelli rossi e gli occhi azzurri» rispose Ryan sbuffando, poi la fissò e continuò «hai anche la forza per salvarci?».

I ragazzi si guardarono e ridendo a crepapelle si rivolsero a Natan.

«E tu invece, non dici niente?» chiese Dhan.

«Ragazzi ma fate sul serio? Voi davvero credete alle parole del predicatore?» rispose scettico.

Cammina, cammina, cammina...

Giunsero nelle vicinanze della casa di Natan. Fuori, a stendere il bucato, c'era la sua mamma, Lara, che non potendo fare a meno di ascoltare i loro discorsi gli si avvicinò.

«Un predicatore? Ma parlate dell'uomo con la collana?».

«Non ho fatto caso alla collana... perché tu lo conosci?» chiese Natan incuriosito.

«Andiamo dentro così mi racconti» rispose Lara.

Natan, allora, salutò i suoi amici che si diressero verso le loro case.

Una volta dentro, mentre Lara era intenta a preparargli la merenda, il ragazzo iniziò a raccontare.

«Quel signore che gridava nel deserto ha detto che arriverà qualcuno a sconfiggere i cattivi, ma non ha saputo dirci chi sarà».

Quelle parole turbarono Lara che non appena le fu possibile uscì di casa. Sedutasi su un tronco di palma, cominciò a pensare preoccupata a quanto detto da Natan. Nella sua mente riaffiorarono i ricordi della sua avventura a Dulos. Nel suo cuore nacquero tante emozioni contrastanti che oscillavano tra la preoccupazione e la speranza di un nuovo inizio per la sua tribù.

Tormentata da quel pensiero, decise di incontrare il vecchio per capire meglio cosa intendesse con le sue parole.

Prima che il sole calasse si recò nella parte del deserto confinante col villaggio dei goo-



manha, era lì che si diceva che abitasse Alex.

«Lara!» esclamò incredulo.

«Alex, sei proprio tu! Mi hai riconosciuta?» chiese felice di aver incontrato di nuovo il suo vecchio amico.

«A cosa devo la tua presenza qui?» chiese Alex.

«Ho saputo che hai parlato con i ragazzi, cosa gli hai raccontato?».

«Della nostra esperienza a Dulos. Perché?».

«Solanto questo?» riprese Lara.

«No, anche della nostra speranza» rispose con un sorriso che esprimeva il suo desiderio di rinascita per la tribù.

Ma Lara non riusciva a condividere per niente lo stato d'animo dell'amico.

«Lo sai che tra quei ragazzini c'è anche mio figlio?».

«Sì, e credo di aver capito anche chi sia».

La risposta di Alex preoccupò Lara... i fantasmi del passato erano sempre presenti nella sua mente e mentre si allontanava si voltò e chiese: «Credi che succederà ancora?».

«Io non faccio altro che pensare a quella voce...» le rispose pensieroso il vecchio amico.

Intanto all'orizzonte si innalzava un gran polverone. Il galoppo dei cavalli era sempre più forte e si avvicinava alle tende del villaggio dei goomanha.



CAPITOLO 3

UNA FUGA DISPERATA

I cowboy si disposero a semicerchio nei pressi dell'accampamento dei goomanha. Lucky Bang, il loro capo, un tipo burbero, molto alto, dalla carnagione scura e con una vistosa cicatrice sul volto, avanzò con il suo cavallo nero.

«Portatemi qui tutti coloro che hanno ricevuto il vostro stupido rito. Dovranno venire con me per essere addestrati come pistoleri» gridò a gran voce il capo. «Ne farò dei veri uomini e delle vere donne».

Appreso l'ordine, i cowboy avanzarono spediti verso i goomanha che fuggirono dalle loro tende; le mamme, disperate, tentarono di portare i propri figli nei nascondigli tra gli alberi, ma vennero ostacolate dalla prorompente forza dei cowboy. La situazione iniziò a degenerare.

Attratto dalle urla, uscì da una tenda un anziano con un buffo copricapo di piume rosse e in mano un bastone con sopra una testa d'aquila.

«Ancora voi?» gridò a gran voce. «Non abbiamo più animali da darvi. Avete preso tutto» disse.

«Sei un povero illuso Aquila Rossa se credi che siamo venuti per gli animali. Siamo qui per i vostri mocciosi» ribatté Lucky Bang.

Mentre gli uomini cercavano di tenere a bada gli invasori, i ragazzi tentavano la fuga.

«Correte verso la grande palma» suggerì Alex.

«Presto, presto!» urlò Natan.

«Buoni a nulla, non vedete che quei mocciosi stanno scappando? Correte a prenderli» ordinò Lucky Bang.

Nel rincorrerli, uno dei cowboy provò a catturarli lanciando il lazo, ma questo rimase impigliato intorno alle spine di un cactus.

A quel punto Dhan, il più furbo, prese il lazo del cowboy e lo legò tra due palme, creando una fionda gigante.

«Ragazzi prendete quei fichi spinosi laggiù, li lanceremo contro i cowboy» propose il ragazzo.

«Ottima idea Dhan» disse Ryan.

“Ma non si faranno male con quelle spine?” pensò fra sé e sé Natan, preoccupandosi per i cowboy.

I primi, colpiti dalla fionda dei ragazzi, caddero da cavallo, ma sfortunatamente uno di loro, intuito il pericolo, riuscì a schivarli e aggirò i ragazzi cogliendoli alla sprovvista. Dhan, Ryan e Natan iniziarono a correre in direzioni opposte.

«Aiuto! Aiuto!» urlò disperata Mahila che, bloccata dalla paura, fu catturata.



Natan, sentendola urlare, si voltò per correre in suo aiuto, ma un cowboy gli sbarrò la strada. Alex, giunto lì proprio in quel momento, vide Natan in pericolo e corse ad aiutarlo: avvicinandosi al cowboy, tirò la coda del suo cavallo che iniziò a scalciare facendo cadere il suo padrone.

«Scappa ragazzo, corri lontano!» gli gridò.

Natan riuscì a fuggire prima dell'arrivo di Lucky Bang, che deluso dalla negligenza dei suoi uomini li rimproverò severamente.

«Facile fare la voce grossa quando non sei tu a fare il lavoro sporco...» disse Alex.

«Fate tacere questo ciarlatano!» ordinò il capo.

Uno dei cowboy allora colpì alla nuca il povero uomo, stordendolo. Lo caricò sul cavallo e lo portò con sé.

«Bene», soggiunse Lucky Bang «portatelo alla contea con la ragazzina, lì deciderò cosa farne».



CAPITOLO 4

ALLA RICERCA DI UN PIANO

Al villaggio, i goomanha erano nella più totale disperazione: alcune tende erano distrutte e i genitori dei ragazzi rapiti piangevano. Aquila Rossa non riusciva a trovare una strategia per liberare i poveri piccoli e aveva paura di deludere la sua gente.

Intanto, i ragazzi sfuggiti ai cowboy si radunarono nel deserto di Kaitkas, dove solitamente giocavano.

«Cosa ho fatto? Cosa ho fatto?» Natan non si dava pace, si sentiva responsabile per la cattura dei suoi due amici.

«Cosa è accaduto?» chiese Dhan.

«Ho lasciato che Mahila e Alex fossero catturati» rispose affranto.

«Ecco perché Mahila non c'è» osservò triste Dhan.

«E tu non hai mosso un dito per aiutarla?» chiese nervoso Ryan.

Natan allora iniziò a spiegare l'accaduto ai suoi amici, mentre Dhan elaborava un modo per liberare i prigionieri.

«Dobbiamo farla pagare a questi brutti cowboy. Raduniamo tutti i goomanha più forti e distruggiamoli».

«Dhan, non credo sia la mossa giusta fare la guerra a chi vuole farci la guerra» rispose Natan.

«E allora dobbiamo aspettare che ci rapiscano tutti? Non hai visto Mahila che fine ha fatto? O non ti interessa?» ribatté Ryan.

«Certo che mi interessa! E sono preoccupato anche per Alex, ma dobbiamo essere migliori di loro e non come loro».

«Quindi, cosa proponi? Sentiamo» chiese Dhan irritato dalle parole dell'amico, ma prima che quest'ultimo potesse rispondere, arrivò Nolan, l'amico cowboy.

«Ehi ragazzi! Oggi siete solo in tre a giocare? Dov'è Mahila?».

«Purtroppo è stata rapita insieme al vecchio Alex dai cowboy» spiegarono con tristezza.

Nolan non poteva credere che la sua gente avesse fatto una cosa simile.

«Ma sei sicuro che fossero cowboy?» chiese, temendo la risposta.

«Sì sì, erano proprio loro. Sono venuti con dei possenti cavalli ed armati fino ai denti» rispose Natan.

«Non è possibile, forse era un altro popolo. Non era la mia gente» continuava il piccolo cowboy ancora incredulo.

«Certo che erano dei vostri» ribatté Ryan spingendo Nolan che cadde a terra «E chi ci dice



che non è stato proprio un tuo parente» soggiunse.

Natan, sorpreso dall'atteggiamento di Ryan, lo guardò con aria di rimprovero.

«Ma cosa ti passa per la testa? Non è mica colpa sua! Non vedi che è sconvolto quanto noi?» disse mentre aiutava Nolan ad alzarsi.

«Mi dispiace molto per i vostri amici, anch'io voglio bene a Mahila, ma non dovete prenderve-la con me. Anzi, se siete certi che siano stati i cowboy, farò il possibile per aiutarvi».

«E come avresti intenzione di aiutarci?» chiese Ryan ancora irritato.

«Beh, penso che la prima cosa da fare sia scoprire dove li hanno nascosti».

«Perfetto, però dobbiamo preparare un piano e per farlo ci serve un luogo sicuro» suggerì Dhan.

«Non vi preoccupate, so io dove andare. Seguitemi!».

Nolan li portò in un vecchio saloon, un luogo abbandonato da molti anni coperto da polvere e cosparso di ragnatele.

«Questo posto mi fa paura» disse Ryan.

«Ma qui saremo al sicuro?» chiese Natan, perplesso.

«Tranquilli ragazzi, vengo spesso qui».

«Basta adesso. Pensiamo a dove possano essere Alex e Mahila» replicò spazientito Dhan.

D'improvviso Nolan ricordò che mentre stava uscendo per raggiungere i suoi amici, aveva visto ritornare Lucky Bang insieme al suo papà al quale aveva dato l'ordine di raggiungere gli altri.

«Ragazzi adesso ricordo! Lucky Bang ha ordinato a mio padre di andare alle prigioni di grano».

«Bene, e come ci arriviamo lì?» chiese Ryan.

«Non sono certo di saperlo, ma ricordo che da piccolo, quando passeggiavo con mio padre, andavamo sempre per un sentiero isolato dove in lontananza si scorgeva una torre altissima. Ho sempre pensato che le prigioni segrete fossero lì. Se non sto sbagliando, arrivati lì prenderemo prima Alex così potrà aiutarci a liberare anche Mahila».

«Bene Nolan, siamo nelle tue mani. Andiamo!» esclamò Natan.



CAPITOLO 5

UN SALTO A SALEM CITY

I ragazzi, preoccupati per quello che sarebbe potuto succedere ai propri amici, si avviarono verso la strada indicata da Nolan.

Cammina, cammina, cammina... intravidero in lontananza il profilo della maestosa torre, alta più di venti metri e fatta di mattoni grossi e scuri. La sola vista incuteva paura.

«Ehi guardate! Ci sono dei carri colmi di grano e laggiù degli uomini stanno portando dentro dei sacchi» disse Dhan.

«Quella è la famosa Torre del grano, il deposito di Salem City!» spiegò Nolan, poi chiese «È possibile che i nostri amici siano rinchiusi lì dentro?».

«Fin quando non entreremo, non potremo saperlo» disse Natan.

«Sì, ma come faremo ad entrare lì senza che nessuno ci scopra?» chiese Dhan preoccupato.

«Ho un'idea: chiediamo aiuto al padre di Mahila, il saggio Schiacciagrano del villaggio».

«Natan ha ragione, andiamoci subito!» esclamò Ryan.

Intanto al villaggio dei goomanha aumentava la tensione, i genitori dei ragazzi, preoccupati e sempre più arrabbiati per tutto quello che era successo, cercavano un modo per riabbracciare i propri figli.

«Eccoti finalmente! Ti stavamo cercando!» esclamarono in coro i ragazzi giunti dal padre di Mahila.

«Ora non ho tempo per voi, devo pensare a salvare mia figlia».

«Ma noi possiamo aiutarti, sappiamo dov'è!» continuarono.

Il saggio Schiacciagrano incredulo ma rassicurato da Lara che, avendo ascoltato l'intera conversazione, era intervenuta in difesa dei ragazzi, si rese conto che seguirli era l'unica soluzione.

«Ho un piano» disse il saggio, «ogni giorno mi tocca andare lì per scaricare tanti e pesanti sacchi ricolmi di grano, potrei nascondervi in alcuni di questi e portarvi all'interno, così non appena andrò via, e la porta della torre sarà chiusa, potrete uscire e salvare mia figlia».

L'indomani i ragazzi, nascosti nei sacchi, furono portati su di un carro dal saggio Schiacciagrano.

«Cosa mi porti oggi di bello?» chiese ironicamente la guardia della Torre.

«Sempre il solito, grano a volontà».

Non riuscì nemmeno a terminare la frase che da uno dei sacchi si sentì un forte starnuto.

«Chi è stato?» domandò insospettito la guardia.

«Io. Coff... Coff! Sono un po' raffreddato» disse l'uomo con tono convincente.



«Uhm... Scarica i tuoi sacchi e vattene!».

L'uomo non aspettava suggerimento migliore, scaricò i sacchi nella torre e poi andò via.

«E ora dove andiamo? Questa torre è enorme, ci saranno almeno dieci piani. Da dove iniziamo a cercare?» chiese sconsolato Ryan mentre si liberava dal sacco insieme ai suoi amici.

«Ci potrebbero essere delle segrete, scendiamo a controllare!» esclamò Natan incuriosito.

Il gruppo, temendo che lì potesse esserci un'altra guardia, percorse le infinite scale silenziosamente, quando, improvvisamente, si trovò di fronte una cella con dentro Alex incatenato.

«Ragazzi che ci fate qui? Natan ci sei anche tu?» chiese sorpreso e sollevato Alex.

«Certo che ci sono! Avrei dovuto essere qui al tuo posto, non finirò mai di ringraziarti».

«Non avrei mai potuto permetterlo, tu sei prezioso per la tua gente. Ora non lo comprendi, ma presto capirai che...».

La loro conversazione fu interrotta da Ryan che, avendo sentito dei passi, li incitava ad andarsene.

È vero, dobbiamo sbrigarci, troviamo un modo per liberare Alex!» disse allarmato Nolan.

«Ragazzi mi dispiace deludervi, ma io resterò qui. Piuttosto andate a cercare la vostra amica, non è qui e non so dove l'hanno portata. Questo è il mio posto, la mia missione è giunta al termine».

«Quale missione?» chiese Natan.

«Tu, ragazzo!».

Natan avrebbe voluto capire le parole dell'uomo, ma Dhan lo tirò fuori da quel luogo.

Andarono verso la grata, ma proprio in quel momento stava passando una guardia, così Nolan li guidò verso le scale rotte. Si resero ben presto conto che non c'era nessun modo per uscire se non saltare dalla finestra giù nel carro di grano che si trovava lì sotto... così fecero.

«E adesso cosa facciamo? Mahila non è qui, dobbiamo trovarla. Suo padre conta su di noi!» spiegò Dhan.

Bisognava riflettere ed organizzarsi e allora i ragazzi decisero di tornare a casa e vedersi l'indomani al saloon, non appena il sole sarebbe spuntato da dietro la montagna.



CAPITOLO 6

FIDARSI E' BENE?

Preoccupati, i ragazzi fecero ritorno al villaggio. Sulla soglia di casa, Natan vide la sua mamma che subito gli corse incontro per chiedergli cosa fosse successo nella torre e come mai Alex e Mahila non fossero con loro. Natan le raccontò tutto, era molto scosso e inquieto, non riusciva ancora a spiegarsi perché l'amico avesse deciso di restare in quel luogo e il pensiero di non sapere dove fosse Mahila lo tormentava.

«E ti ha detto perché ha scelto di rimanere lì?» domandò Lara.

«Ha detto che la sua missione è terminata... Credo parlasse di me mamma...».

All'udire quelle parole riaffiorarono nel cuore di Lara i ricordi del passato, ma nonostante il suo volto fosse turbato guardò il figlio sorridendo assicurandolo di stare sereno.

Come da accordi, l'indomani si ritrovarono tutti al saloon per cercare di capire dove potesse essere Mahila. Ognuno disse la sua: qualcuno suppose che fosse alle cucine di Lucky Bang, ma poi Natan si ricordò delle parole del capo dei cowboy durante l'incursione nel loro villaggio: "voi due sarete perfetti per le nostre truppe".

«Ci sono! Sarò al Ranch dei Pivelli, ma avremo bisogno di qualcuno che ci aiuti ad entrare, ed io so chi può farlo, fidatevi di me. Si tratta di una mia amica cowgirl, ma vi avverto, è la figlia di Johnny il bandito» spiegò Nolan.

«Parli di quel farabutto che qualche mese fa ha incendiato metà dei campi del nostro villaggio?» replicò Dhan.

«Ragazzi se Nolan ce l'ha proposto, vuol dire che ci possiamo fidare. Vai a prendere la tua amica!» esclamò Natan.

Così Nolan andò, ma intanto i ragazzi, per niente d'accordo con Natan, iniziarono a discutere.

«Finto tonto, il tuo problema è che vedi solo il buono nelle persone» disse Ryan.

«Inoltre, in questi qua non c'è nulla di buono» aggiunse Dhan, poi continuò «e con questo tuo atteggiamento ci metterai solo nei guai».

«Io non vedo solo il buono, ma faccio in modo che il buono vinca. Sono convinto che anche questi che voi chiamate nemici in realtà non sono tali. È vero, per ora si ostinano a darci la caccia... ma badate bene noi non siamo migliori di loro» rispose Natan.

A quel punto Nolan rientrò con l'amica: una ragazza dai lunghi capelli scuri e dagli splendidi occhi verdi, con indosso un curioso cappello di pelle di mucca e una gonnellina marrone. Dhan e Ryan la guardarono con sospetto e solo Natan le si avvicinò per presentarsi.

«Io sono Natan».



«Ciao, io mi chiamo Ashley! Nolan mi ha spiegato tutto, sarò felice di aiutarvi. Mi dispiace per i disastri combinati dal mio papà e i suoi amici, ma vi dimostrerò che io non sono come loro».

I due giovani cowboy spiegarono il loro piano: si sarebbero travestiti da banditi grazie alle bende che la nuova amica aveva preso dal baule del suo papà.

«Con queste sembreremo dei veri banditi e potremo entrare nel Ranch dei Pivelli. Una volta lì, Ashley darà la sua benda a Mahila che potrà uscire inosservata».

Il piano dei due cowboy convinse gli altri che decisero di fidarsi di lei.

«Il ranch è diviso in due zone: in quella maschile i ragazzi trascorrono ore ed ore ad allenarsi a far volteggiare le pistole e colpire i bersagli a lunghe distanze, ad alcuni insegnano come lanciare il lazo per catturare le prede più veloci. Le ragazze invece imparano a cucire i cappelli e i foderi delle pistole, oltre che ad occuparsi della pulizia di tutto il ranch» spiegava Ashley mentre si incamminavano.



CAPITOLO 7

BANDITI PER CASO

«Ehi voi, dove credete di andare?» chiese la guardia all'esterno della possente staccionata che faceva da ingresso al ranch.

«Stanno con me, c'è qualche problema? Forse non mi hai riconosciuta?» disse con tono di sfida Ashley.

La guardia rendendosi conto di fronte a lei c'era la figlia del temutissimo Johnny il bandito, impallidi, chiese scusa e li fece passare.

Il ranch era molto più grande di quanto i nostri amici potessero immaginare, un'enorme distesa di sabbia si estendeva davanti ai loro occhi. C'erano diverse torri di vedetta che le guardie usavano per controllare che tutto filasse liscio. A sinistra si innalzava l'alloggio delle cowgirl mentre i cowboy erano costretti a dormire nelle stalle che si trovavano vicino ai campi di addestramento.

I ragazzi erano intenti a capire come fosse dislocato il ranch quando furono distratti dalle grida di uno scagnozzo che rimproverava un apprendista che non riusciva ad usare il lazo.

«Sei un buono a nulla, siamo qui già da un'ora e non sei riuscito a catturare nemmeno un coyote!» esclamò Brutt lo scagnozzo, che vedendo i ragazzi che lo fissavano, li chiamò a sé.

«Ehi voi due, mostrate a questo incapace come un vero bandito cattura un coyote» disse orgoglioso.

I ragazzi si guardarono preoccupati: non avevano idea di come si catturassero gli animali con il lazo.

«Andiamoci noi, Ryan».

Nolan diede prova del suo coraggio facendosi avanti, era l'unico tra loro che poteva riuscirci.

«E voi che fate lì impalati? Forza, già che ci siamo catturatene uno anche voi» disse Brutt rivolgendosi a Natan e Dhan che intanto erano rimasti impietriti.

Nolan era il più bravo del gruppo e iniziò a far volteggiare il lazo con la speranza che gli amici, guardandolo, potessero apprendere. Ryan ci provò subito, prese il lazo ma nel lanciarlo non si accorse che aveva il piede sull'altra estremità e cadde. Dhan intanto aveva già perso tre volte il lazo che puntualmente finiva nella pozza dei maiali.

Dopo diversi tentativi, proprio quando Brutt stava per spazientirsi, Nolan lanciò la corda con gran precisione catturando un grosso coyote che ormai era stanco di scappare. Questo permise ai ragazzi di poter finalmente andar via.

Così, guidati da Ashley, riuscirono a raggiungere la sala dove Mahila era intenta a cucire. Si avvicinarono a lei ma la ragazza, credendo che fossero degli scagnozzi che volevano farle del male, si ritrasse spaventata.



«Tranquilla, siamo noi, siamo venuti a salvarti. Ora ascoltami bene: lei è Ashley, una nostra nuova amica, ti darà la sua benda così che tu possa venire con noi» sussurrò Natan.

La giovane goomanha era preoccupata per il piano degli amici ma non avendo altra scelta, mise la benda e li seguì.

Una volta fuori dal ranch, Mahila ringraziò gli amici con le lacrime agli occhi e iniziò a raccontar loro come fossero pessime le condizioni delle goomanha lì dentro. Erano costrette a lavorare ininterrottamente, potevano riposare poche ore a notte e mangiavano solo se erano riuscite a portare a termine tutto il lavoro assegnato.

I ragazzi, sbalorditi dai racconti dell'amica, si incamminarono verso casa, ma Natan era titubante nel seguirli.

«Ehi, che ti prende? Non vuoi tornare?» chiese Ashley.

«Andiamo a casa e poi? Non cambierà niente, loro torneranno a farci guerra».

«Allora ti sei convinto? Andiamo a fargli vedere chi siamo!» disse pieno di sé Ryan.

«No, allora non avete capito nulla! Usare la loro stessa tattica sarebbe inutile e noi non saremmo diversi da loro. Io voglio solo fargli cambiare idea su di noi».

«Non ci riuscirai, nessuno ci è mai riuscito e nessuno ci riuscirà mai!» urlò Dhan.

I ragazzi consideravano Natan e le sue idee pura follia, ma lui, forte delle sue convinzioni, continuò ad insistere fino a che i suoi amici, ormai stanchi delle sue stupide idee, si allontanarono lasciandolo solo nel saloon insieme a Nolan.



CAPITOLO 8

PIANO A

Natan era deluso dall'atteggiamento dei propri amici e più rifletteva sull'accaduto, più diventava triste.

«Non posso crederci, proprio loro mi hanno lasciato solo! E ora? Cosa faremo?».

«Dai Natan, non preoccuparti, sono sicuro che torneranno da noi, troveremo una soluzione» riprese Nolan cercando di tirare su il morale dell'amico.

«Nolan, ho un'idea! Seguimi!».

I ragazzi si incamminarono verso il sentiero nascosto che conduceva alla Torre del Grano.

«Natan, ho capito dove vuoi andare, ma come faremo ad aggirare le guardie questa volta?».

«Tranquillo, ho già un piano».

Usciti dal sentiero, i ragazzi utilizzarono il grande spaventapasseri per nascondersi e attraversare la strada. Giunsero all'enorme campo di grano e strisciarono tra gli steli fino ad arrivare alla grata dove si trovava Alex.

«Nolan resta qui di guardia, io vado da lui, ma torno presto».

Così, Natan si avvicinò alla grata cercando di attirare l'attenzione di Alex.

«Ehi... Ehi... Ehi svegliati, ho bisogno di te!».

«Ragazzo mio, cosa ci fai di nuovo qui? Le guardie potrebbero scoprirti».

«Lo so Alex, ma avevo bisogno di parlarti. I miei amici mi hanno abbandonato, avverto che nessuno mi capisce, mi sento solo e mi considerano un folle solo perché non voglio fare la guerra. Vorrei che i cowboy cambiassero idea su di noi... è chiedere tanto che siano più buoni? Non so proprio cosa fare, ho bisogno di te, ti prego aiutami!».

Lo sconforto di Natan sembrava prendere il sopravvento: non vedeva una via d'uscita e iniziava a perdere ogni speranza.

«Dai ragazzo, tu non sei un folle, sei forte e sai bene che in te c'è la forza per migliorare le cose. Non devi disperare, i tuoi amici vedono in te un guerriero e tu non devi fare altro che accettarlo. Sei destinato a grandi cose!».

«Io un guerriero? Ma mi hai visto bene? Sono solo un ragazzino. Cosa dovrei fare?».

«Tu sei molto più di questo. Ascoltami, vai da Lucky Bang, affrontalo e mostragli chi sei veramente».

Quelle parole turbarono il giovane Natan che si diresse verso l'amico nascosto nel campo di grano.

Intanto Ryan, Mahila e Dhan erano tornati al villaggio e, calata la sera, approfittarono del raduno notturno intorno al grande fuoco per raccontare quanto accaduto.



«È inammissibile che ci trattino in questo modo: Mahila è stata rapita, il vecchio Alex è ancora in prigione e chissà quanti ancora sono lì in quel maledetto ranch» spiegava furioso Ryan.

«Non possiamo restare a guardare, bisogna fare giustizia!» aggiunse Mahila.

«Che intenzioni avete ragazzi?» chiese Aquila Rossa.

«Io sono sicuro che se ci impegnassimo tutti mettendo insieme le nostre forze potremmo affrontarli, batterli e mandarli via dalla nostra terra. Voi grandi potreste catturare i loro capi e tenerli in ostaggio. Se li rivorranno indietro sani e salvi dovranno sottostare alle nostre condizioni e superare le nostre sfide» spiegava con decisione Dhan cercando di coinvolgere tutti.

«E se dovessero vincere loro?» chiese preoccupato uno dei presenti dopo aver ascoltato con attenzione le parole del ragazzo.

«Non vinceranno mai, se uniremo le nostre forze saremo imbattibili!» rispose Mahila.

«Ascoltate tutti...» disse Aquila Rossa a gran voce rivolgendosi alla tribù, «i ragazzi hanno ragione, dobbiamo unire le nostre forze, preparare le armi e agire di astuzia. Domani è il giorno delle loro memorie, quando al calar della sera si raduneranno per far festa, ne approfitteremo per catturarli».

Le parole del capo misero fine a quel raduno; tutti ritornarono alla propria dimora orgogliosi di essere goomanha e ansiosi, nell'attesa del nuovo giorno che non tardò ad arrivare.

Allo spuntar del sole i goomanha iniziarono i preparativi per l'invasione: gli uomini più forti si disposero in prima fila, i giovani più abili prepararono frecce ed archi mentre coloro che conoscevano bene le terre circostanti cominciarono a cercare le vie migliori per procedere all'attacco.

Intanto a Salem City, Natan e Nolan, ripensando alle parole del vecchio Alex, si incamminarono verso il saloon dove incontrarono Ashley.

«Finalmente siete arrivati! Vi ho cercati dappertutto e fortunatamente mi sono ricordata che Nolan viene spesso qui» disse Ashley.

I due ragazzi spiegarono all'amica di essere stati da Alex per chiedere consiglio e che il vecchio gli aveva suggerito di andare da Lucky Bang e affrontarlo faccia a faccia.

«Dal grande capo? Ma siete impazziti!» esclamò Ashley perplessa.

«Forse un po', ma sembra l'unico modo» ribatté Nolan, «Dobbiamo fidarci di Natan, sa quello che fa. Il vecchio Alex lo ritiene un guerriero».

«Cosa!» esclamò Ashley. «Ma va bene, se proprio non ci sono alternative andremo da Lucky Bang» riprese, non del tutto convinta dal piano. Poi propose «Stasera ci sarà una grande festa da noi, perché non ci andiamo?».

«Ashley ci dispiace, ma non abbiamo proprio voglia di far festa, preferiamo restare qui e pensare ad un piano per domani» rispose Nolan.

«Va bene, allora resterò con voi».



Giunta la sera, gli indiani fecero irruzione alla festa dei cowboy che, presi alla sprovvista, non seppero difendersi. Quattro dei goomanha catturarono tre banditi mentre il resto respingeva la resistenza.

Aquila Rossa era con loro per difenderli da Lucky Bang che in quell'occasione si trovava altrove. Ciò facilitò ancor di più il piano.

I goomanha portarono i prigionieri al villaggio, li legarono ben stretti al tronco di un gigantesco albero e organizzarono i turni di guardia.



CAPITOL09

I PRIGIONIERI DEI GOOMANHA

L'indomani, a Salem City, Natan, Nolan e Ashley si incamminarono verso la contea di Lucky Bang che si trovava sulla parte più alta della città: da quel luogo era possibile controllare tutto.

Arrivati all'entrata del ranch, trovarono due guardie altissime a sorvegliare l'ingresso.

«Ehm... ragazzi, non avevamo calcolato questo piccolo ostacolo» osservò Natan.

«Superare quei due è impossibile, torniamo indietro ed escogitiamo un altro piano» suggerì Nolan.

Mentre indietreggiavano però videro Lucky Bang in sella al suo cavallo dirigersi verso il ranch, così Ashley propose di andare da lui prima che rientrasse.

«Proviamoci!» esclamò Natan. "Magari ci andrà bene" pensava.

I ragazzi allora si avvicinarono di soppiatto al capo che fece cenno alle sue guardie di lasciarli passare.

«Che cosa volete ragazzini? Perché non siete all'addestramento?» chiese Lucky Bang innervosito.

«Voglio che mi spieghi perché ci odiate tanto. Se avessimo fatto qualcosa di male allora meriteremmo le vostre punizioni, ma se non abbiamo fatto nulla, perché alcuni dei nostri amici sono stati rinchiusi nelle vostre prigioni, nei vostri ranch? Questa è sempre stata la nostra terra e voi ve ne siete appropriati, ma alla prepotenza c'è un limite!» argomentò Natan.

«Voi non vi sareste comportati male? Lo sai che stanotte tre dei nostri uomini sono stati rapiti dalla tua gente? Guarda qui cosa mi hanno mandato: queste sono le tre bende e questo è il messaggio» disse Lucky Bang mostrando la pergamena, «parla di prove, ci sono minacce, ma noi non ci lasciamo impaurire. Di' al tuo capo che ci batteremo e ce li riprenderemo. Sono questi quelli che tu chiami giusti? Credete di essere migliori di noi, ma vi comportate allo stesso modo se non peggio» il capo era sempre più furioso e, rivolgendosi ad Ashley, aggiunse «lo sai che tra i prigionieri c'è anche tuo padre? Dalla tua faccia non si direbbe. Ora basta, mi avete stancato. Guardie, prendeteli!».

Ashley, ancora incredula per quanto ascoltato, rimase inerme dinanzi al capo rischiando di farsi catturare, ma Natan l'afferrò per un braccio e la trascinò via con loro.

Giunti al saloon, Nolan e Natan discutevano su quanto accaduto e su come quest'ultimo avesse affrontato Lucky Bang.

«Io proprio non ti capisco, Alex ti aveva detto di andare lì per spaventarlo, ma tu hai deciso di fare di testa tua e anche questa volta non abbiamo ottenuto nulla» disse Nolan.

«Davvero è solo questo quello che ti preoccupa? Accusate la nostra gente ma sono loro ad essere stati catturati. Sapevo che non c'era da fidarsi! Quella di ieri era solo una trappola per



non farmi andare alla festa e permettere alla vostra gente di catturare mio padre» li rimproverò Ashley.

«Non ne sapevo nulla, sto soffrendo anche io come te, ma non posso schierarmi! Sia il tuo popolo che la mia tribù stanno sbagliando ed è proprio per questo che non combatterò mai, né con voi né contro di voi. Ora scusatemi, ho bisogno di stare un po' da solo» rispose Natan allontanandosi dal gruppo.

Cammina, pensa, ripensa... il ragazzo andò a cercare di nuovo conforto dal vecchio Alex a cui portò qualcosa da mangiare e da bere.

«Ciao Alex! Ecco, un pezzo di pane e un po' di buon vino che sono riuscito a procurare, ho pensato che potesse farti piacere».

«Grazie mille ragazzo mio, ma ti vedo pensieroso, cosa ti turba?».

«Sono andato ad affrontare Lucky Bang come mi avevi detto, ma ha cercato di catturarci» spiegò Natan raccontandogli tutti i dettagli della vicenda.

Alex ascoltava il ragazzo con attenzione e nel suo cuore cominciarono ad insinuarsi dei dubbi "e se mi fossi sbagliato? E se non fosse lui colui che deve venire?", si chiedeva. Nella sua mente tante domande senza risposta prendevano forma. Poi disse: «Natan, non è questo il modo giusto per affrontarli. In passato è stato fatto lo stesso errore e non ha portato a nulla. L'unico modo è unire le forze e fare una rivolta» detto questo Alex si ritirò nella prigione lasciando il ragazzo assorto nei suoi pensieri.

Al villaggio, intanto, i tre banditi venivano trattati duramente, costretti a camminare sui carboni ardenti e a restare in piedi, fermi per intere ore.

Molti si divertivano a sentirli gridare; tra la folla, Lara, accorgendosi dell'assenza di Natan, raggiunse preoccupata i ragazzi che le spiegarono dell'assurda idea dell'amico.

«Sono molto delusa dal vostro comportamento, avete lasciato Natan da solo, non vi siete curati di cosa potesse accadere e non avete pensato che proprio in questo momento potrebbe trovarsi in pericolo. Come se non bastasse, grazie alla vostra bella idea, questi poveri cowboy stanno subendo torture orribili. Che razza di persone siete?».

I ragazzi furono scossi dalle parole di Lara e dal suo sguardo. Restarono in silenzio, cominciarono a riflettere su ciò che avevano fatto e per l'intera notte discussero per trovare una soluzione.

"Le cose si metteranno davvero male" pensò Mahila senza riuscire a chiudere occhio.



CAPITOLO 10

PRONTI A TUTTO

L'indomani i ragazzi, presi dai sensi di colpa, decisero di ritornare dall'amico a Salem City. Iniziarono a cercarlo al vecchio saloon, dove però non lo trovarono.

«Dove si sarà cacciato?» si chiedeva preoccupata Mahila.

«Guardate è lì, tra quella gente, accanto a quella fattoria e c'è anche Nolan con lui» indicò Ryan.

«Forza Mahila, va tu per prima, sicuramente non è arrabbiato con te» disse Dhan.

«No ragazzi, sono certa che questa volta, dopo quello che abbiamo fatto, non vorrà parlare neanche a me... poi sembra impegnato».

Dopo qualche minuto di esitazione i ragazzi si fecero coraggio e si avvicinarono.

«Un uomo possedeva un grande parco giochi, era il più bello che si potesse immaginare, vi erano grandi ruote panoramiche e giostre di ogni tipo. Tutte le persone che accorrevano si divertivano così tanto che non riuscivano a smettere di giocare. Tutto però aveva un prezzo, si pagava il divertimento, i sorrisi, la compagnia... anche gli amici si pagavano, e presto molti dei visitatori divennero schiavi di quel parco per poter ripagare i debiti verso il proprietario» raccontava Natan mentre la gente tutta intorno ascoltava. «Un giorno, stanchi della situazione che si ritrovavano a vivere, decisero di ribellarsi e provarono a raggirare l'uomo barando nei giochi».

«E ce l'hanno fatta? L'hanno sconfitto?» chiese Ryan che intanto si era unito alla folla.

«No, purtroppo no» rispose Natan.

«Allora come si salvarono?» chiese ancora Ryan sempre più incuriosito.

«Grazie al cambiamento!» riprese Natan sorridendo, per poi proseguire «Quell'uomo aveva anche un figlio che si schierò dalla parte dei più deboli e giorno dopo giorno, con fatica, perseveranza e l'aiuto di un piccolo amico riuscì a far comprendere al padre che tutto quello che faceva non era giusto e che tutto il suo denaro non lo avrebbe reso felice. Fu proprio allora che le cose iniziarono a cambiare».

Terminato il racconto la folla pian piano iniziò ad allontanarsi mentre gli amici gli si avvicinavano pronti a chiedere scusa. Natan vedendoli arrivare si precipitò verso di loro per abbracciarli.

«Potrai mai perdonarci per quello che abbiamo fatto?» chiese Dhan stringendolo forte.

«Vi ho già perdonato amici miei, ora sono solo felice di riavervi qui con me».

Quel momento di gioia fu interrotto dall'intervento di Mahila che cominciò subito a raccontare quanto stava accadendo al villaggio.

«Ragazzi so già tutto!» esclamò Natan.

«E come fai a saperlo?» chiese Dhan.



«Sono stato da Lucky Bang, ci ha pensato lui a raccontarmelo. Uno degli uomini che avete catturato è il papà di Ashley, lei è furiosa, crede che le abbiamo teso una trappola» spiegava Natan.

«E non è tutto qui, la cattura è solo un pretesto per scatenare una vera e propria guerra» spiegò Ryan.

«Avrei dovuto immaginarlo» disse Natan. «Ora capite che la guerra non porterà mai nulla di buono?».

«Ma come possiamo fare per cambiare le cose?» chiese Mahila.

«Bisogna innanzitutto far cambiare le persone così che non si uniscano alla guerra, proprio come è successo per quell'uomo di cui raccontavo».

«Ma sarà difficile, siamo stati noi a dare il via a tutto questo, a convincerli... ora come possiamo fargli cambiare idea?» chiese perplessa la ragazza.

«La prima volta vi hanno dato ascolto perché credevate fortemente in ciò che dicevate, bisognerà avere la stessa determinazione. Ce la faremo!» li rassicurò Natan

«Adesso andiamo al saloon, bisogna escogitare un nuovo piano».

Intanto, al villaggio dei goomanha, giunsero i cowboy pronti a liberare i tre banditi.

«Siamo venuti a riprenderci i nostri amici» disse Lucky Bang mostrando le tre bende ad Aquila Rossa.

«Se rivate indietro i vostri amici» gridava a gran voce il Capo dei goomanha «dovrete superare tre sfide. Per prima cosa bisognerà oltrepassare il lungo viale dei carboni ardenti, a seguire dovrete affrontare lo spietato Narak nella lotta libera ed infine, ci porterete una piuma dell'aquila bionda. Solo se riuscirete a superare brillantemente queste tre prove vi restituiremo i vostri uomini» concluse.

I cowboy riuscirono a superare senza troppe difficoltà la prima sfida e così si avviarono sicuri di sé verso la seconda prova che però si dimostrò più difficile del previsto. Essi infatti erano molto bravi con le pistole, ma un combattimento corpo a corpo li mise in serie difficoltà al punto che dovettero arrendersi.

I goomanha gioirono della loro sconfitta, tutto andava secondo i piani. Dall'altra parte, i cowboy, tornati a Salem City, iniziarono a pianificare un contrattacco.



CAPITOL011

SI VA IN SCENA

«Ashley, sei qui!» esclamò Natan sorpreso di vedere l'amica.

«Sì, stavo giusto andando via».

«No, ferma. Vogliamo metter fine a tutto questo; siamo qui per pensare ad un piano che ci aiuti a far cambiare idea alla nostra gente» spiegò Natan.

«È solo colpa nostra se tuo padre è stato rapito, ma siamo pentiti e vorremmo rimediare. Per piacere, resta con noi» disse dispiaciuta Mahila.

«Va bene, mi avete convinta, me ne starò qui con voi».

I ragazzi iniziarono a proporre idee, ma nessuna sembrava andar bene.

«Smettila con questo rumore, non riesco a pensare! A te non interessa questa situazione?» chiese Nolan, infastidito dal cigolio dello sgabello sul quale si dondolava Ryan.

«Non vedi che ha la testa fra le nuvole? Dobbiamo cavarcela da soli» ribattè Ashley.

Il sole calò sui nostri amici, ma ancora nessuna soluzione era stata trovata, ormai regnava il silenzio. All'improvviso però, un rumore attirò l'attenzione di tutti.

«Ryan che hai fatto?» chiese preoccupata Mahila che lo vide balzare dalla sedia.

«Ci sono! Ci sono! Ho la soluzione!» esclamò entusiasta Ryan «Per dimostrare quanto siano inutili tutte queste rivalità tra noi, potremmo raccontare a tutti la nostra storia!».

«E sentiamo, cosa vorresti raccontare, di te che vuoi fare l'attore?» commentò Dhan ridendo.

«O di come sei caduto dallo sgabello» continuò Ashley.

«No, ma cosa avete capito? Noi siamo la prova che l'amicizia tra Goohmana e cowboy può esistere. Nolan è nostro amico da tanto tempo ed ora anche Ashley si è unita a noi» ribattè Ryan.

«E cosa vorresti fare, scrivere un libro? Oppure andare casa per casa?» continuò Dhan snobandolo.

«Basta, mi avete stancato!» esclamò Ryan dirigendosi verso l'uscita del saloon.

«Fermati, fermati!» intervenne Natan. «Ragazzi ha ragione, ma per far sì che ci ascoltino dobbiamo essere noi i protagonisti della storia. Mettiamoci in gioco!».

I ragazzi interessati lo ascoltarono attentamente.

«Nolan, tu indosserai la mia piuma. Ti raccomando prenditene cura, vola via facilmente» iniziò Natan «mentre tu Dhan indosserai gli stivali da cowboy di Nolan».

«No, chissà da quanto tempo li indossa!» disse Dhan infastidito.

Natan senza dargli ascolto proseguì: «Ashley invece tu...».

«Io darò la mia bandana a Mahila, in cambio dei suoi orecchini» interruppe la cowgirl.

«Sì!» rispose entusiasta l'amica «E ti farò anche le trecce».



«No, quelle non le voglio!» urlò Ashley correndo per tutto il saloon.

Natan osservava fiero, con il sorriso sul volto, i suoi amici impegnati a realizzare la sua idea.

Una volta pronti, i ragazzi si diressero in piazza dove iniziarono ad attirare l'attenzione dei passanti inscenando la cattura dei goomanha.

Dhan si gettò su Nolan, esclamando: «Finalmente ti ho preso brutto goomanha!».

Mahila inseguì Ashley, per rubarle la sacca con il grano.

Man mano sempre più persone si avvicinarono per vedere ciò che stava accadendo.

«Bravi ragazzi!» urlava la folla divisa tra coloro che osannavano Dhan e coloro che applaudivano Mahila.

Fra l'entusiasmo generale intervenne Natan: «Non avete capito nulla, vi siete fermati alle apparenze. Ciò che avete visto non è quello che credete».

Mentre Natan parlava, Dhan aiutava Nolan a rialzarsi ridandogli gli stivali, Mahila riportava la sacca di grano ad Ashley ridandole la bandana e Nolan restituiva la piuma a Natan, rimettendosi il suo cappello.

«Avete tifato per i goomanha a vostra insaputa, vi siete lasciati sopraffare dai vostri pregiudizi, ingannati solo da qualche vestito, dalle apparenze, ma come avete visto insieme possiamo essere amici».

Alcune persone andarono via ripensando alle parole di Natan, altre invece incominciarono ad insultarlo, altre ancora a lanciargli dei pomodori presi al mercato.

I ragazzi ritornarono al saloon ma questa volta non erano soli, un piccolo gruppo di cowboy, affascinati dalle parole di Natan, li aveva seguiti.

Intanto, al villaggio, Lara preoccupata per suo figlio sentiva la necessità di confrontarsi con Alex; cercò quindi un modo per raggiungerlo.

Approfittando del rifornimento di grano che avveniva ogni giorno al solito orario, si intrufolò fra la carovana di agricoltori diretti alla torre mettendosi in spalla un sacco.

Arrivata sul luogo si staccò dal gruppo e si diresse verso la prigione.

Alex all'udire dei passi esclamò: «Ragazzo sei qui?».

«No Alex, sono io, Lara».



CAPITOLO 12

UN RAGAZZO PRODIGIO

«Speravo di rivederti» disse Alex.

«Come stai?» chiese Lara.

«Non faccio altro che pensare al terrificante vocione di quella notte di tanti anni fa...ricordi?».

«Come potrei dimenticare quelle parole: "Buona a nulla adesso me ne occuperò io"».

«Già. Eppure, nonostante la perfida regina Sicla sia stata sconfitta, questa minaccia sembra si stia realizzando».

«C'è qualcosa di più grande di Sicla, ma sono sicura che se ci siamo riusciti allora ci riusciremo anche stavolta».

«Sì, ma un solo ragazzo non potrà mai farcela! Credo di essermi sbagliato su di lui» esclamò preoccupato.

«Alex non essere diffidente! Natan non è solo un ragazzo, non ti sei sbagliato... devi avere fiducia in lui. Lara deve dirti ancora qualcosa» si udì ad un tratto, dalla chioma di un albero posto di fronte alla grata.

«Cosa? Ma chi c'è?» chiese spaventata la giovane donna.

«Tranquilla, sono io, Chiudilbecco!» disse per rassicurarla, «È arrivato il momento di raccontare ad Alex della nascita di Natan».

«Bene, se lo dici tu...» poi volgendosi verso il vecchio amico disse: «devi sapere che non è stato facile per me diventare mamma... benché lo desiderassi tanto, non riuscivo ad avere figli. Un giorno però, mentre ero in cucina, si posò sulla mia finestra Chiudilbecco e mi disse "Lara non disperare presto arriverà il tuo momento, avrai il figlio tanto atteso. Tu e tuo marito non dovrete fare altro che seguire i miei insegnamenti nei prossimi sette giorni". Era tutto così strano ma decisi comunque di fidarmi. Di lì a poco iniziammo la danza dei sette passi della fede, la nostra vita cambiò, ma non ne siamo rimasti delusi. Ricordo ancora l'inizio» diceva Lara con gli occhi chiusi e sorridente: «il primo passo della fede è come un gatto, avanza piano piano, quatto quatto. Con questo passo vedrai che scoprirai che la prudenza non basta mai».

Conclusi i sette giorni, Chiudilbecco mi disse "Bene Lara, il bimbo che nascerà dai passi della fede sarà uno per tutti, ma pochi saranno per lui. Ti lascio un dono, custodiscilo per il piccolo" e, con un colpo d'ala destra, lasciò cadere una piuma azzurra. Allora capii che il piccolo Natan non sarebbe stato un bambino come tanti altri».

«Ora comprendi l'importanza di questo ragazzo?» concluse Chiudilbecco.

Alex quasi non riusciva a credere a quanto aveva appena ascoltato, nel suo cuore si riaccese la speranza; Natan era davvero colui che li avrebbe salvati, questa volta ne era certo.



Intanto, a Salem City, i ragazzi seguiti da un gruppo sempre più numeroso di nuovi amici, perlustravano la città in cerca di un nuovo posto dove mettere in scena la loro rappresentazione.

Cammina, cammina, cammina... si imbatterono in un luogo misterioso: davanti a loro si innalzava un'imponente struttura contornata da quattro torri altissime.

«Ragazzi guardate, il cancello è aperto!» esclamò Dhan.

«Ma non sappiamo di cosa si tratta e se fosse pericoloso?» chiese spaventata Mahila.

«Ehi, vedete anche voi quello che vedo io?» chiese Natan invitando gli amici a guardare all'interno di quella strana struttura dove le persone sembravano tutte un po' bizzarre. C'erano alcuni che giravano su sé stessi, altri che urlavano senza motivo, alcune donne si strappavano i capelli, altre invece inseguivano la propria ombra.

«Ragazzi forse ho capito. Questo è il leggendario luogo di cui ho sempre sentito parlare, qui sono rinchiusi le persone che sotto effetto di una potente stregoneria hanno iniziato a dare di matto. Vengono isolate per evitare il contagio» spiegò Ashley.

«Allora andiamo via» ribatté Dhan.

«No! Non possiamo lasciarle sole, queste persone hanno bisogno di aiuto. Entriamo!» esclamò Natan.

Appena entrati un bambino, credendo che Natan fosse suo fratello, gli corse incontro urlando: «Fratello mio! Fratello mio!».

«Natan, attento! Potresti essere contagiato» esclamò preoccupata Mahila.

«Nessuno lo noterebbe» disse Ryan ridendo a crepapelle.

Natan lo ignorò e si voltò per accogliere il bambino a braccia aperte.

«Etcìù!» starnutì all'improvviso, «Tranquillo amico mio, vieni qui» disse abbracciandolo.

«Ma tu non sei mio fratello, dove mi trovo? Come sono arrivato fin qui?» disse il bambino tornando in sé.

«Non ci credo Natan, l'hai guarito tu! Ma come hai fatto?» chiese Ashley sorpresa.

«Sarà stato l'abbraccio. Prova ad abbracciarne un altro» propose Dhan.

Così Natan incominciò ad abbracciarne altri ripetutamente, ma questo non ebbe alcun effetto su di loro.

Facendosi largo tra la folla, una ragazza, che urlava alla sua ombra, si avvicinò nervosa a Natan dicendo: «A me non dà ascolto prova a parlarci tu con lei».

«Con lei chi?».

«Con lei» disse indicando l'ombra.

Natan la guardò perplesso, poi disse: «Mi sa che anche tu hai bisogno di un abbraccio, vediamo se con te funziona».

Ma anche sulla povera ragazza l'abbraccio non ebbe alcun effetto.



«Guarda Natan, se non sbaglio quando ha funzionato hai abbracciato con la mano destra sopra e la sinistra sotto» propose Ashley.

Il ragazzo seguì il consiglio dell'amica, ma senza alcun risultato.

«Ma cosa dici Ashley. Io credo che prima abbia funzionato perché si è alzato sulle punte» ribatté Dhan.

Natan provò ancora, ma non cambiò nulla, fece solo spazientire la povera ragazza.

«Ma sei impazzito? Io cerco qualcuno che parli con la mia ombra non che mi abbracci» urlò furiosa.

Natan, spaventato, starnutì ancora colpendole il volto.

«Scusami, pare mi stia venendo un brutto raffreddore» disse il ragazzo dispiaciuto.

«Tranquillo, può capitare a tutti. Io ritorno alle mie faccende».

«E la tua ombra?»

«Ma sei matto? Di quale ombra parli?».

I ragazzi erano sorpresi ed increduli... si chiedevano come fosse possibile guarire quelle persone con un semplice starnuto.

«Ragazzi provate anche voi» propose Natan.

Così tutti iniziarono a starnutire a raffica sulle persone senza però ottenere nulla.

«Non va, non funziona...Natan mi sa che solo tu puoi guarirle» disse desolata Ashley.

Così il ragazzo, incoraggiato dagli amici, liberò tutti da quella stregoneria. Le persone, affascinate da quanto avevano visto, decisero di seguire Natan e il suo gruppo.

«Lo sai chi hai salvato?» chiese Nolan all'amico mentre andavano via da quel luogo.

«Tanta povera gente» rispose l'amico.

«Quella dell'ombra è la figlia dello sceriffo, potremmo chiederle di aiutarci a parlare con il padre» spiegò Nolan.



CAPITOL013

WANTED

La fama di quanto accaduto nel luogo misterioso arrivò fino a Salem City dove molte persone raccontavano di Natan e dei miracoli che aveva compiuto. Da quel momento alcuni iniziarono ad inventare storie straordinarie sul suo conto, altri invece, fra i più alti ranghi dei cowboy, iniziarono a segnalarlo come una minaccia, tanto che Lucky Bang emanò per lui un mandato di cattura.

«Tapezzate tutti i muri della città con la faccia di questo presuntuoso, ci sta mettendo contro tutta la popolazione. Spargete la voce che chi mi porterà lui e i suoi amici avrà una ricca ricompensa».

Intanto al villaggio dei goomanha gli uomini avevano preparato gli archi lunghi, armi a lunga gittata le cui frecce potevano raggiungere anche i nemici che si trovavano dietro le prime linee.

Le donne riempivano anfore di pece per poter appiccare il fuoco contro l'avanzata.

Preparato il tutto, l'esercito si radunò e si dispose dinanzi ad Aquila Rossa.

«Questa è la nostra terra e nessuno ce la porterà via, andiamo a riprenderci i nostri bambini».

Un urlo si sollevò tra i soldati: «Goomha-ye! Goomha-ye!».

Avanzarono verso la città attraversando il grande deserto, quando all'improvviso in lontananza si innalzò un gran polverone dietro al quale era possibile intravedere i cowboy appena giunti lì al galoppo dei loro potenti cavalli, tutti allineati in prima fila. Alle loro spalle una dozzina di fucilieri a piedi ed in fondo cannoni già pronti a sparare.

Intanto a Salem City i ragazzi perlustravano la città in cerca di un nuovo posto per la loro rappresentazione.

«Guardate che ho trovato» disse Dhan mostrando stupito il manifesto «ma questo sei tu, Natan!».

«Sì, sei proprio tu. Ti cercano... dovresti scappare» consigliò Mahila.

«Qui continuiamo noi» soggiunse Ashley.

«Ragazzi non è questa la soluzione. Sì, sono io, ma non posso andarmene. Abbiamo qualcosa di grande da compiere e non sarà questo a fermarci» rispose deciso Natan «piuttosto cerchiamo di fare qualcosa di utile per arrestare l'avanzata e far sì che la guerra non inizi. Ryan, prendi quella legna laggiù, accendi il fuoco e porta tutti qui. Faremo una preghiera».

Il ragazzo fece così come aveva chiesto l'amico: accese un grande fuoco e radunò tutti, ma proprio nel momento in cui stavano per iniziare la preghiera, con grande sorpresa, si unirono a loro anche molti cittadini di Salem che li sostenevano.



Al termine della preghiera Ashley propose di andare sul campo di battaglia per mettere in scena la rappresentazione e chiedere, con l'aiuto di tutti, di posare le armi.

La folla fu d'accordo, così si incamminò.

Giunti sul luogo, si posizionarono in modo da formare tre fronti: da un lato c'erano i cowboy con Lucky Bang, dall'altro i goomanha con Aquila Rossa e nel mezzo Natan con i suoi amici e quanti li avevano seguiti.

«Ecco i traditori, sicuramente ci sarà anche il moccioso con loro. Vedete dove si nasconde e acciuffatelo!» disse Lucky Bang.

Ma i cittadini di Salem respinsero i cowboy e nascosero il ragazzo ignorando l'ordine di Lucky Bang.

«È finita per te! Arrenditi!» gridò Aquila Rossa.

«Non mi arrenderò mai! Se proprio volete uscirne vivi, consegnatemi colui che stiamo cercando».

Fra lo sgomento generale e l'incredulità della proposta ascoltata, si fece avanti Natan.

«Eccomi, sono qui».

«Prendetelo!» ordinò Lucky Bang.

Così una delle guardie si avvicinò per afferrare il ragazzo, ma Ashley la scaraventò a terra prima che potesse prenderlo, poi rivolgendosi a Natan disse: «Cosa stai facendo amico?».

«Così deve andare amica mia» disse fissandola negli occhi per tranquillizzarla.

Pietrificata dalla risposta, Ashley lasciò che Natan fosse catturato.

Dhan e Ryan avendo assistito da lontano alla scena, preoccupati per l'incolumità del loro amico, corsero a raccontare tutto ad Alex sperando di ricevere un suo aiuto, mentre Mahila, Nolan e Ashley tornano precipitosamente al villaggio per avvertire Lara.



CAPITOL014

ULTIMA POSSIBILITA'

«Finalmente ti ho preso» esclamò Lucky Bang «domani decideremo la sua sorte, adesso portatelo in cella».

Le guardie allora afferrarono il ragazzo, lo stratonarono, lo presero in giro ed in fine lo condussero alle prigioni.

Alex, trovandosi nella cella di fronte a quella in cui era stato condotto il suo amico, fu sorpreso nel vederlo arrivare e lanciando una piccola pietra contro le sbarre richiamò la sua attenzione.

«Natan ma tu che ci fai qui? Come sei finito qui dentro?» chiese incredulo Alex.

Il ragazzo allora iniziò a raccontare tutto ciò che era accaduto: spiegò di come avevano convinto alcuni degli abitanti di Salem a seguirli, di come era riuscito a salvare le persone colpite da quella strana stregoneria e di come si era consegnato a Lucky Bang.

«Ma non mi pento di niente Alex, questa è la strada giusta» concluse.

Il vecchio, a queste parole, si commosse.

«Allora è tutto vero! Sei davvero tu colui che la tribù stava attendendo da tempo! Ti chiedo scusa se in passato ho dubitato di te».

«Purtroppo, non è tutto compiuto. C'è bisogno di un buon piano, le parole fino ad ora non hanno fatto tanto» rispose Natan.

Durante la notte i due continuarono a confrontarsi alla ricerca di un piano valido.

Arrivata l'alba, le guardie li condussero in una piazza piena di gente: al centro era stata costruita una struttura sopraelevata sulla quale poggiava il banco dei sommi giudici di Salem City. Lucky Bang accolse i due prigionieri.

«Ecco a voi i vostri eroi!» rivolgendosi ironicamente alla folla, divisa tra chi inveiva contro di loro e chi invece cercava di difenderli. «Sommo giudice, ci elenchi i capi d'accusa di questo ciarlatano» disse Lucky Bang indicando il ragazzo.

«L'imputato Natan è accusato da questa corte in quanto pazzo, promulgatore di arti magiche, cospiratore e divisore di popolo» proclamò alzandosi all'impiedi.

Alex, cercando di difendere a tutti i costi Natan, si levò verso la giuria spiegando che ciascuna di quelle accuse era fasulla. Così, Lucky Bang decise di mettere alla prova il ragazzo.

«Ecco qui un bimbo muto» disse il cowboy mostrando a tutti il bambino, poi rivolto a Natan disse: «non fai nulla? Perché non gli starnutisci in faccia?».

Natan non cadde nel tranello di Lucky Bang e si rifiutò di starnutire verso il bambino. Voltatosi però, lo guardò con tenerezza, si commosse e il bambino riprese a parlare.

«Ecco, per voi questa non è magia? Ma se non vi basta, chiamiamo qui qualcuno che possa



testimoniare che ha diviso il mio popolo».

Salì sul palco una donna con i suoi due figli.

«Da quando questo furfante ha messo piede nella nostra città la mia famiglia è in subbuglio. Mio marito si è unito a lui, si è lasciato incantare dalle sue favolette e i miei figli si ritrovano senza padre... e non siamo gli unici».

«Volete anche che vi dimostri quanto è matto?» aggiunse Lucky Bang.

«No! Può bastare» disse il giudice «Sia messo a morte!».

Alle parole del giudice una parte del popolo esultò mentre l'altra si scagliò contro Lucky Bang.

«Non dovete prendervela con me» diceva per discolarsi il capo dei cowboy, «e per dimostrarvi quanto sono buono rilascerò Alex».

«Ehi, perché lo hai liberato» disse sussurrando una guardia al capo.

«È la cosa giusta. Il vecchio non faceva altro che mettergli strane idee in testa».

Mentre le guardie riaccompagnavano Natan in cella, Ryan si fece largo tra la folla e lo raggiunse.

«Non temere, abbiamo un altro piano, ti tireremo fuori!» gridò, «Ragazzi, avanti tutta col piano bi» aggiunse rivolgendosi ai suoi amici.

Natan non aveva la più pallida idea di quale fosse il piano bi, ma si fidò di loro.

«Corriamo a casa, dobbiamo parlare ad Aquila Rossa del nostro piano» disse Ryan.

Giunti al villaggio, chiesero di parlare con il capotribù.

«Ditemi ragazzi, perché avete chiesto di me?».

«Natan è stato condannato a morte e c'è solo un modo per salvarlo: diamo loro indietro i tre banditi e riprendiamoci il nostro amico» propose Dhan.



CAPITOL015

PIANO BI

Al villaggio, i goomanha stavano discutendo animatamente sulla proposta dei ragazzi quando furono interrotti da Lara.

«Adesso basta, è della vita di mio figlio che stiamo parlando. Non c'è nulla su cui riflettere, la proposta va accettata e non si discute».

Le sue parole zittirono l'intera tribù che decise di recarsi con i tre banditi a Salem City.

Arrivati lì, videro Natan dirigersi verso la piazza dove venivano condannati a morte i prigionieri.

Nel mezzo di quest'ultima c'era un palco sul quale si innalzava il grande palo da cui pendeva la corda col cappio. Lara guardava incredula la scena e dal dolore si accasciò a terra.

«Tranquilla, lo salveremo» cercò di tranquillizzarla Ashley.

Intanto Natan era salito sulla botte e proprio accanto a lui c'era il boia pronto a sottrarla da sotto i suoi piedi.

«Cittadini, siamo giunti al momento tanto atteso» esordì Lucky Bang tra grida di discordia e di esultanza «questo furfante ha fatto del male al nostro popolo, ci ha separati, è stata una spia per i nemici goomanha, ci ha spinti a posare le armi con l'inganno per poi rapire la nostra gente... Tutti devono sapere che non ci piegheremo mai... sia messo a morte!».

Ma proprio quando il boia stava per dare il colpo di grazia si sentì una voce.

«Fermi tutti!» urlò Ryan avanzando tra la folla, poi continuò «abbiamo qui i vostri uomini, restituiteci Natan e li riavrete sani e salvi».

«Eccoli, sono qui se non ci credete» aggiunse Dhan conducendoli verso il palco.

«I tre banditi per voi sono colpevoli e degni di morte, così come lo è per noi il vostro Natan. Lasciamo che sia la sorte a decidere per loro... andranno nella fossa delle iene» disse Lucky Bang dando ordine alle guardie di portarli lì.

Lara si gettò sul palco e cercò di afferrare suo figlio, ma una guardia la prese e la scaraventò per terra. I ragazzi corsero subito in suo aiuto, ma non riuscirono più ad avvicinarsi a Natan che, intanto, si avviava al luogo dello scontro.

Nella fossa i prigionieri si prepararono a combattere gli animali feroci ed affamati.

«Credi davvero di uscirne vivo ragazzo?» chiese uno dei banditi, deridendolo.

«Stupido! Tu credi che noi invece ne usciremo vivi? Mai nessun ragazzino è entrato in questa fossa... abbi almeno rispetto» rimproverò un altro bandito.

Ma Natan, quasi noncurante di quei discorsi, si avvicinò a loro e guardandoli negli occhi disse: «Non voglio che vi facciate del male, non lo accetterei mai... andate via!».

«Ragazzo, tu sei pazzo. Non ti lasceremo mai entrare da solo» disse uno dei banditi sorpreso



dal coraggio di Natan.

Così percorsero insieme il breve tratto che conduceva al cancello. Erano quasi vicini, quando improvvisamente si innalzò un tornado di sabbia che accecò i banditi e li fece fermare. Natan approfittò di quel momento per correre velocissimo verso l'entrata della tana delle iene lasciando fuori i tre.

Un gran silenzio accompagnò quell'istante: la folla era disorientata, la polvere alta aveva celato quanto era appena accaduto...tutti si chiedevano quale fosse il verdetto.

D'un tratto fu possibile vedere i tre banditi uscire a testa bassa dal tornado di sabbia; alcuni cominciarono ad accusare Lucky Bang di aver teso una trappola al ragazzo.

Dopo pochi minuti, dalla tana uscirono le iene una di esse aveva gli stracci di Natan tra i denti.

Lara e Alex non riuscirono a contenere le lacrime mentre parte della folla esultava, alla vista dei tre banditi sani e salvi.

«Razza di idioti, non capite che non c'è niente da esultare? Non siamo qui perché forti o fortunati, ma soltanto perché lì è entrato un eroe che ricorderemo per sempre. Non ha lasciato che ci fosse sfiorato neanche un capello, ma si è sacrificato per noi. Le nostre liti, i nostri capricci, i tanti dispetti, i torti subiti, il rancore che portiamo nel cuore non sono niente rispetto a quanto oggi i nostri occhi hanno visto» spiegò in lacrime il papà di Ashley, uno dei banditi.

La folla si ammutolì e ciascuno tornò alla propria casa... per tutti sarebbe stata una notte difficile.

Lungo il tragitto i banditi incontrano gli amici di Natan, ma non riuscirono a guardarli neanche negli occhi.

«Ma non vi ha detto nulla?» chiese Ryan.

«Avremmo voluto almeno salutarlo» riprese Mahila.

«Nulla ragazzi... solo "questo è il piano bi!" non appena si è innalzato il tornado... poi ha sorriso ed è andato».

Passarono i giorni e nonostante il dolore per la grande perdita, tra la tribù e il popolo si respirava un'aria di pace. I cowboy nutrivano profondo rispetto per i goomanha, in ciascuno di essi vedevano il volto di Natan. Questi ultimi d'altro canto non serbavano rancore verso i cowboy, sapevano che altrimenti avrebbero reso inutile il sacrificio del ragazzo. Gli amici, ancora tanto tristi, si riunirono per la prima volta dopo la perdita dell'amico.

Passare del tempo insieme non era più la stessa cosa, ma sapevano che bisognava reagire. Mentre giocavano, Ashley trovò una piuma azzurra conficcata sulla riva del fiume.

«Ehi! Non sembra proprio quella di Natan?» chiese Ashley.

«Io credo sia proprio la sua» le rispose Dhan con gli occhi lucidi.



«Ragazzi è impossibile, Natan manca a tutti, anche a me, ma non dobbiamo lasciarci ingannare da queste cose» replicò Nolan.

«Nolan ha ragione... è impossibile!» esclamarono insieme Ryan e Mahila.

«E chi dice che è impossibile?» disse Chiudilbecco volando via.

*Tutto il creato era in attesa di qualcuno
che fosse per tutti anche se uno,
e quando il cielo a noi lo ha mandato
la terra lo ha ucciso e Dio lo ha salvato.*

